

L'Arena

Il giornale di Venezia dal 1866

IMMIGRAZIONE. Il messaggio di Donald Tusk ai Paesi dell'Unione europea durante il vertice straordinario di Salisburgo

L'Ue avverte: «Basta usare i migranti per fini elettorali»

La replica di Conte: «Le elezioni sono ormai lontane. La politica elabora strategie e dia risposte concrete». L'Unione africana resta «concertata» da Salvini

SALISBURGO

«Basta con il gioco delle colpe sull'immigrazione: i migranti non possono essere usati per ottenere un tornaconto elettorale».

Un monito che Conte, al suo arrivo a Salisburgo, respinge con forza: «Gli impegni elettorali sono lontani».

dice: «Il problema è che l'immigrazione è un tema importante di fronte al quale la politica deve scendere in campo».

E sa anche che con l'Europa bisogna dialogare, per questo si dice ottimista sulla possibilità che il summit possa essere propedeutico al Consiglio europeo di ottobre, dove le decisioni, rosi si augura Roma, devono essere prese.

Parlamento europeo Antonio Tajani è tornato a chiedere con forza, è ancora lontana. E anche la proposta della riorganizzazione della missione Sophia, con una rotazione dei porti di sbarco, non ha trovato grande accoglienza.

Il cancelliere austriaco e presidente di turno dell'Ue Sebastian Kurz ha sottolineato come ci sia una «battaglia» sui ricollocamenti quando in realtà «non è certo quello l'unico problema».



Un barcone di migranti soccorsi dalla Guardia costiera

fronte delle registrazioni. Rindner dal suo giro nelle principali cancellerie, prima del vertice, Kurz si presenta in conferenza stampa con un atteggiamento assai più moderato.

Il ministro dell'Interno: «Mai detto che gli immigrati sono come gli schiavi»

ché se l'Ue mostra di cedere alle richieste naziste, ai ricatti e si proclami rischia di far scattare un effetto domino distruttivo.

UNIONE AFRICANA. Intanto l'Unione africana si scaglia contro Matteo Salvini. Lo «sconcerto» per le frasi di Salvini che «nella recente conferenza a Vienna ha paragonato gli immigrati africani agli schiavi» arriva da Addis Abeba, sede dell'Unione africana, con un comunicato che «chiede al vice premier italiano di ritirare la sua sprezzante affermazione».

CONTI PUBBLICI. Di Maio: «Non è possibile aspettare». La stretta sulle pensioni d'oro coinvolgerà anche le istituzioni

M5S e Lega: «Per le tre priorità si può aumentare il deficit»

Il vicepremier: «Non sforeremo il 3%, ma i cittadini vengono prima dei mercati». Conte rassicura: «Sarà una manovra seria, non badiamo ai decimali»

ROMA

Per mantenere le promesse si può aumentare un po' il deficit. E se le proposte sono credibili si può arrivare anche oltre il 2%.

La difficile posizione di Tria

malumori nel movimento Incontro a Palazzo Chigi

Chiedono una sponda a Giuseppe Conte e Matteo Salvini, i Cinque Stelle. In «apprensione» per il timore di portare a casa in questa manovra solo pallidi accenni di quanto promesso.

più d'uno gli ha sentito fare, mi dimetto io. Se è vero però, come dice Giancarlo Giorgetti, che nel governo nessuno, neanche Tria, «può dormire tranquillo».



Il premier Giuseppe Conte e il sottosegretario Giancarlo Giorgetti

non scontentare Bruxelles, bisognerà farlo. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, apre: «Con proposte serie si può sfiorare il 2%».

Intanto M5S e Lega confermano che la stretta sulle pensioni d'oro riguarderà anche gli organi costituzionali.

alle pensioni oltre i 4.500 euro netti partiranno dal primo gennaio 2019.

IPALETTLI. Il dibattito su quanto avvicinarsi al tetto del 3% di deficit rischia di far passare in secondo piano il vero indicatore che la Commissione europea andrà a guardare quando dovrà valutare la manovra italiana, e cioè il deficit strutturale.

## L'APPELLO

### Draghi: «L'Ue ha bisogno di condividere i rischi»



Mario Draghi

ROMA

Mario Draghi tenta un nuovo affondo per rilanciare la «condivisione dei rischi» fra i paesi dell'Eurozona, la cui assenza, fra i mal di pancia italiani per il Patto di stabilità e i timori tedeschi di dover pagare per gli altri, rimane il maggiore ostacolo al completamento dell'Unione economica e monetaria. L'occasione è offerta dall'Institut Jacques Delors, che a Berlino ha ospitato una conferenza di alto livello intitolata «Making Europe's Economic Union Work». Una sfida, quella di dare l'avvio a una sorta di «ba-zooka» anticrisi europeo che non poggi solo sulla Bce, discussa da anni ma sempre più difficile con il governo tedesco alle prese con l'avanzata della destra, la Francia di Macron più debole che mai, e l'Italia con la Lega che guarda ai sovranisti di Visegrad.

Eppure è alta la valenza politica della nuova presa di posizione del presidente della Bce, che già a Firenze, a maggio, aveva proposto una «capacità di bilancio» dell'Eurozona a favore della crescita. Così come è evidente l'urgenza storica, con i movimenti sovranisti che premono e, lo riconosce lo stesso Draghi con un eufemismo, «mettono in discussione se l'integrazione europea sia ancora la risposta ai nostri problemi comuni». Tutti, da Draghi alla cancelliera Merkel sanno che per riformare l'Eurozona potrebbe essere l'ultima chance se i sovranisti dovessero fare un exploit alle europee. E che alla prossima crisi seria l'euro così com'è potrebbe non reggere. «Oggi la sfida» dice il presidente della Bce «è la crescita». E la risposta se sia l'Europa a poterla rilanciare, per Draghi, è «sì». •

## L'INCHIESTA

### Tangenti in Algeria: assolti Scaroni e l'Eni



Paolo Scaroni

MILANO

Assolti con formula piena l'ex ad di Eni e attuale presidente del Milan Paolo Scaroni, il manager ora numero tre del gruppo Antonio Vella e la stessa società imputati per la vicenda della maxi tangente versata all'ex ministro dell'energia algerino, Chakib Khelil, e al suo entourage in cambio di appalti. Lo ha deciso il tribunale di Milano che invece ha condannato tre ex manager di Saipem, il presunto mediatore con due dei suoi uomini di fiducia, a pene che vanno dai 5 anni e 5 mesi di carcere ai 4 anni e 1 mese.

Con la decisione di ieri, i giudici della quarta sezione penale hanno accolto a metà la ricostruzione del pubblico ministero, titolare dell'inchiesta con il procuratore aggiunto e hanno ricalcato, così pare, la lettura della vicenda fatta dal gup Alessandra Clemente: nell'ottobre 2015 al termine dell'udienza preliminare aveva proscioltto Scaroni, Vella ed Eni per l'intera vicenda e gli altri coimputati per il capitolo sui 41 milioni che sarebbero stati versati, è l'ipotesi, per il via libera da Khelil per l'acquisto di First Calgary Petroleum che in joint-venture con la società statale Sonatrach deteneva il giacimento di gas a Menzel. Coimputati tre anni fa mandati a processo, invece, dal giudice per i 197 milioni che sarebbero stati pagati da Saipem e i suoi ex dirigenti, tra il 2008 e il 2011, per ottenere 7 grandi appalti petroliferi del valore di «oltre 8 miliardi di euro». Decisione, questa, impugnata dalla Procura alla quale poi la Cassazione diede ragione con il risultato di portare tutti in un'aula di Tribunale per i due capi di imputazione. •

**ALTA TENSIONE.** Il Guardasigilli ammonisce il segretario della Lega: «Non sei competente»

# Legittima difesa, scontro tra Bonafede e Salvini

Il Carroccio all'attacco del M5S con Giulia Bongiorno: «Chi sta dentro casa deve difendersi»  
L'Anm contraria alla proposta

ROMA

Sul terreno della legittima difesa si consuma l'ennesimo contrasto tra partner di governo, con il Guardasigilli Cinquestelle Alfonso Bonafede che mette in guardia il vicepremier e ministro dell'Interno leghista Matteo Salvini dal non sconfinare perché, spiega il ministro della Giustizia che ha anche cestinato le critiche espresse dall'Anm, è vero che c'è una volontà comune di fare una nuova legge ma il Viminale deve ricordarsi che «non ha competenze» in materia e deve rimanere nel suo campo, quello della sicurezza.

Il Carroccio però non molla la presa su questa riforma che da sempre è un suo cavallo di battaglia. Ci pensa Giulia Bongiorno, ministro della Pubblica amministrazione eletta al Senato con la Lega, a rilanciare il leitmotiv salviniano della piena legittimità a usare le armi per chi è in casa e sente anche solo dei rumori. «C'è la volontà di migliorare la legge», ha detto Bonafede

aggiungendo che «al Senato sono depositati otto disegni di legge e M5S e Lega stanno lavorando per un testo equilibrato». Poi l'affondo: «Il ministro dell'Interno» ha rimarcato il Guardasigilli «si occupa della sicurezza dei cittadini e di prevenire il fatto che un losco individuo entri nella casa di una persona onesta. Al ministero della Giustizia spetta invece, quando lo Stato ha fallito e una persona è entrata nella casa di qualcuno, fare tutto per garantire al cittadino di non doversi difendere per tre gradi di giudizio dall'accusa di essersi difeso».

All'Associazione nazionale magistrati che è tornata a bocciare l'esigenza stessa della riforma sostenendo che i paletti in vigore sono necessari, e che «si rischia di legittimare l'omicidio», Bonafede ha replicato che le toghe hanno «tutto il diritto di esprimere perplessità, ci mancherebbe ma la frase è generica e non dice nulla del testo». Molto chiare, invece, le parole della ministra Bongiorno che alla domanda se sia giu-



Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede

sto sparare contro chi si intrufola in casa ha risposto affermativamente. «Chi sta dentro casa, se sente dei rumori e qualcuno che si muove dentro casa» ha detto Bongiorno «non può fare indagini, può difendersi. Nell'incertezza si può difendere. Quello che dico è che chiunque entri in casa altrui per rubare o per uccidere ne accetta le conseguenze».

Per Andrea Maestri di Possibile questa posizione dimostra che «quello che vuole fare il governo è solo un pasticcio per armare le persone. E rendere felice la lobby delle

armi». Interviene anche Forza Italia che ha depositato un suo disegno di legge ed è contraria a «tirare per le lunghe» con «i distinguo» di Bonafede «un intervento doveroso e urgente». I cittadini «hanno diritto di difendere se stessi e propri cari senza dover affrontare un calvario giudiziario e vanno difesi sia dal processo che dal risarcimento del danno», affermano i forzisti Luca Squeri e Fiammetta Modena. Contrario ad introdurre il concetto di «reazione legittima» che porterebbe «al Far West», è il Pd con Cosimo Ferri. •

## Spread GER - ITA 10Y



**Min:** 210.40

**Max:** 220.20

# 219.90

Ultimo Aggiornamento:

*19-09-2018 17:29*

### Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,3075	-11,93%	0,04%
Cattolica Assicurazioni	7,64	-15,58%	0,73%
Cad It	5,2	22,7%	0%
Dobank	9,875	-27,12%	0,92%

**DOLCIARIO.** Parla il manager Denis Moro, che si è aggiudicato provvisoriamente l'azienda all'asta

## «Pronti a rilanciare l'azienda Melegatti»

Offerta sostenuta da un membro della famiglia Spezzapria  
«Non è solo una operazione sul marchio. Riaprire lo stabilimento»

Valeria Zanetti

Dopo che il mistero dell'asta Melegatti non è più tale, arrivano le prime dichiarazioni che designano un futuro migliore del previsto per il gruppo dolciario scaligero fondato nel 1894.

A chiarire le questioni è l'imprenditore vicentino la cui identità avrebbe dovuto essere coperta dalla clausola di riservatezza. Anche perché è chiaro che la partita potrebbe non essere finita visto che l'azienda continua ad essere «monitorata» da parte di possibili competitor, che valutano in queste ore se rilanciare.

**CHIAREZZA.** Sta di fatto che Denis Moro, dopo aver partecipato alla gara indetta dal Tribunale e aver ottenuto l'aggiudicazione provvisoria ora esce allo scoperto. Moro, 33 anni, con esperienze internazionali è esperto nel rilancio di brand di qualità del settore food & beverage italiano e annuncia che «c'è un'importante e seria realtà imprenditoriale italiana interessata a rivitalizzare il marchio scaligero, rilanciare l'occupazione e concorrere allo sviluppo del territorio».

**MANAGER VICENTINO.** Il manager, originario di Breganze, nel Vicentino, ha presentato un'offerta vincolante per rilevare il compendio industriale, partecipando al secondo bando di vendita di Melegatti e Nuova Marelli del 16 agosto scorso, che ammetteva, appunto, la partecipazione per conto di persone o società da nominare.

Moro neanche adesso dice chi c'è dietro l'offerta, anche se, secondo voci insistenti, dovrebbe trattarsi di un componente della famiglia Spezzapria, alla guida di Forgital, il gruppo industriale vicentino che costruisce componentistica per motori di aerei, razzi spaziali, satelliti artificiali e stazioni orbitanti.

Il componente della famiglia Spezzapria si sarebbe fatto avanti a titolo personale e la Melegatti non è comunque destinata a rientrare nel perimetro del Gruppo Forgital.



Denis Moro, il manager che ha presentato l'offerta per Melegatti

**IL PRECEDENTE.** L'interesse degli Spezzapria per Melegatti non è nuovo ed è stato mediato ancora nel 2016 al vecchio cda dal professionista lombardo, Luca Longaretti, che avrebbe fatto da tramite con il Tribunale anche questa volta. Nell'estate di due anni fa dal Vicentino arrivò a San Giovanni Lupatoto un'offerta vincolante per l'acquisto del 64% del capitale sociale di Melegatti spa. Quella proposta fu respinta al mittente.

Non è improbabile che ora lo stesso attore riprovi a mettere a segno l'affare sfumato in passato, con un'ottica di

salvaguardia dei posti di lavoro, identità industriale, territorialità del marchio.

**IL COMMENTO.** «Melegatti», sostiene infatti Moro, «è un patrimonio comune da salvaguardare, che fa parte della storia degli italiani e ha accompagnato momenti felici e ricorrenze tradizionali. Per preservare e rilanciare il valore, ora una consolidata realtà italiana già presente nell'agroalimentare, nell'ottica di un'integrazione verticale, intende scendere in campo e rilevare l'intero stabilimento e il glorioso marchio, a differenza di quanto avven-

nuto in tanti altri casi in cui l'interesse degli acquirenti era limitato al solo brand».

Moro prosegue poi parlando al plurale e lasciando intendere che nella società acquirente il suo ruolo potrebbe essere determinante. «Noi abbiamo una precisa strategia per Melegatti, crediamo che abbia bisogno di spalle solide, idee chiare di rilancio, consolidate competenze settoriali, collaboratori affiatati e concentrati e un piano di investimenti adeguato alle innovazioni di processo e di prodotto», sottolinea. E si dice che i propositi siano frutto di contatti e visite anche degli ultimi giorni di consulenti e manager agli stabilimenti veronesi da rilanciare.

**I PROPOSITI.** «Amiamo il nostro territorio, le tradizioni e le eccellenze e non vediamo l'ora di vedere i prodotti Melegatti in giro per l'Italia e per il mondo», afferma Moro. Si prospetta quindi un rilancio dei dolci da ricorrenza e continuativi. Ma ora l'attenzione è sulla conclusione dell'iter di acquisizione, durante il quale «ci sarà prassi mantenere la necessaria riservatezza. Poi, l'impresa italiana sarà pronta a riaprire lo stabilimento, assicurare lavoro e investire nello sviluppo e nell'innovazione», conclude Moro.

**L'ATTESA.** Il prossimo step da superare è fissato a venerdì 28 settembre, quando entro le 12 potrebbero arrivare ulteriori offerte con rialzo del 10% sul prezzo base offerto dalla cordata aggiudicataria, che ha messo sul piatto 13,5 milioni. ■

GIORGIO LUCARELLI

Zuc

SBOARINA A ROMA DAL  
MINISTRO PER LA GASDIA

PER  
INDURLA  
A FARE  
SQUADRA...

...O ANDARE  
IN  
PANCHINA?



ZUC

FONDAZIONE LIRICA. Missione riservatissima dopo il rinvio del Consiglio di indirizzo

# Arena, Sboarina a Roma per il futuro della Gasdia

I nodi delle deleghe e del piano industriale non si sbloccano e infuria lo scontro politico. Gennari (M5S): «Qual è l'entità del debito?»

Le tensioni sempre più scoperte ai piani alti della Fondazione Arena tra la sovrintendente Cecilia Gasdia, alla quale si rinfaccia scarsa collegialità nella gestione dell'istituzione, e i manager De Cesaris, Tartarotti e Delaini, continuano ad alimentare lo scontro politico. Per questo, dopo aver rinviato il Consiglio di indirizzo ai primi di ottobre, il sindaco e presidente della Fondazione, Federico Sboarina, ieri ha incontrato, tra conferme e smentite, in maniera informale il ministro ai Beni culturali Alberto Bonisoli allungando di qualche centinaio di chilometri la trasferta a Firenze per l'incontro dei sindaci delle città dantesche.

Da Roma si spinge infatti per trovare una via di uscita nel caso in cui arrivasse una clamorosa sfiducia al sovrintendente nel prossimo Consiglio di indirizzo. Anche perché i nodi delle deleghe e del piano industriale non si sbloccano.

Intanto, Michele Bertucco, consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune, chiama in causa il sindaco Sboarina: «Sta lavorando per rilanciare la Fondazione Arena o per cacciar via la sovrintendente che lui stesso ha proposto? Il rinvio del Consiglio di Indirizzo», aggiunge l'opponente dell'opposizione, «ci conferma che lo scontro in atto tra dirigenti e sovrintendente ha occupato l'intera scena spingendo in secondo piano la situazione gravissima della Fondazione e il destino di centinaia di lavoratori. Anziché dirci come pagherà i salari l'anno prossimo, Sboarina prende le parti di qualcuno partecipando attivamente allo scontro».

«Se non fosse una tragedia, la vicenda Gasdia sarebbe una splendida commedia» ironizza l'ex sindaco Flavio Tosi: «Il sindaco l'ha nominata per accontentare Fratelli d'Italia, quando avrebbe fatto meglio continuando con il suo predecessore Giuliano Polo o comunque con un manager e non una cantante, molto brava ma priva della necessaria competenza... Ma ora la Gasdia non è più "figlia" di nessuno e Sboarina cerca di farla far fuori dai diri-

genti di Fondazione Arena da lui imbeccati». Tosi, poi, accusa il suo predecessore di «tergiversare all'inverosimile prima di decidere e proporre a Ministero, Regione, Cattolica e Camera di Commercio una soluzione». E conclude: «Caro Federico, tu hai deciso di collocare Cecilia Gasdia alla Sovrintendenza, a te l'onere di tracciare la via d'uscita: il medico pietoso fa la piaga purulenta».

Chiede invece chiarezza sui dati dell'ultimo festival lirico, con un'interrogazione, il consigliere del Movimento 5 Stelle, Alessandro Gennari. «I dati diffusi tramite comunicato cui non è seguita alcuna conferenza stampa di confronto



con i giornalisti hanno il sapore di un'informazione "ancienne regime". Si tenta», sottolinea Gennari, «di far apparire un incremento del 6 per cento quando poche righe più avanti si rivede tale cifra al 3 per cento. Non si specifica a fronte di quali costi vi sono stati quei ricavi e solo a quel punto si potrà parlare di guadagno o perdita».

Gennari, che fa una lunga serie di richieste per avere una risposta in aula, chiede informazioni anche sulla «reale cifra del debito consolidato di Fondazione Arena includendo i 12 milioni di crediti vantati verso Arena Extra». • E.S.

con i giornalisti hanno il sapore di un'informazione "ancienne regime". Si tenta», sottolinea Gennari, «di far apparire un incremento del 6 per cento quando poche righe più avanti si rivede tale cifra al 3 per cento. Non si specifica a fronte di quali costi vi sono stati quei ricavi e solo a quel punto si potrà parlare di guadagno o perdita».

Gennari, che fa una lunga serie di richieste per avere una risposta in aula, chiede informazioni anche sulla «reale cifra del debito consolidato di Fondazione Arena includendo i 12 milioni di crediti vantati verso Arena Extra». • E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO.** Sopralluogo dei tecnici comunali dopo numerose segnalazioni

# Torricelle, tanto allarme per una tensostruttura

Nessun abuso, solo un gazebo per una festa privata



Gli operai ieri stavano smontando la tensostruttura. FOTO MARCHIORI

Mistero risolto sulle Torricelle: nessun abuso edilizio e nessuno scempio sotto il santuario della Madonna di Lourdes come era stato temuto da molti cittadini e ventilato da alcune forze politiche (con tanto di interrogazioni) che avevano visto una nuova struttura comparire a metà collina.

Si trattava semplicemente di una tensostruttura che un privato ha fatto installare temporaneamente per poter celebrare tranquillamente, senza il pericolo di pioggia, il sessantesimo anniversario del proprio matrimonio.

Il chiarimento è avvenuto dopo che il Comune ha inviato sul posto due tecnici comunali del Controllo edilizio a seguito delle numerose segnalazioni arrivate a Palazzo barbieri da cittadini preoccupati che sulle Torricelle potesse verificarsi qualche intervento edilizio fuori regola.

Durante il sopralluogo i tecnici hanno potuto constatare che l'opera «incriminata» altro non era che una tensostruttura in ferro e telo posta all'interno della villa di via dei Colli.

La struttura è stata posizionata una decina di giorni fa

per consentire il festeggiamento del sessantesimo anniversario di matrimonio dei proprietari. La tensostruttura ieri pomeriggio era già in avanzato stato di smontaggio e quindi tutto viene ripristinato come prima, senza nessuna alterazione e senza alcun danno.

Tra l'altro, va precisato che per montare una tensostruttura nel proprio giardino non serve alcun permesso o autorizzazione.

Quindi, mistero risolto, tutti tranquilli e sereni e tanti auguri agli sposi festeggiati. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERONA** «Quanto c'è di vero nella voce insistente che vorrebbe l'insediamento di Gianfranco De Cesaris come Direttore Generale al fine di fargli acquisire la esperienza minimale per potere, raggiunto un anno di servizio, diventare Sovrintendente, lasciando Cecilia Gasdia alla Direzione Artistica?» Il leader del Movimento 5 Stelle, Alessandro Gennari, «butta lì» la domanda, mettendola assieme a tante altre in un'interrogazione rivolta al sindaco Federico Sboarina, sulla situazione della Fondazione lirica Arena di Verona.

Quella di Gennari è solo un'ipotesi, ma quel che invece è assolutamente certo è che il nodo centrale della questione è proprio quello dei ruoli di Gasdia da un lato e degli altri massimi dirigenti, a partire da De Cesaris, dall'altro. Su questo si sta lavorando freneticamente anche in queste ore a Palazzo Barbieri, sempre in stretto contatto anche col ministero dei Beni Culturali. Meglio cercar di definire meglio i ruoli di ciascuno, oppure meglio allontanare chi quei ruoli abbia travalicati (decidendo prima, ovviamente, chi sia stato a farlo)?

Staremo a vedere, ma intanto tutto il mondo politico è in fermento. Ancora Gennari, nella sua interrogazione, pone altri quesiti importanti. Ne elenchiamo alcuni: «Quale sarebbe - dice tra l'altro il consigliere - la reale cifra del debito consolidato di Fondazione Arena includendo i 12 milioni di crediti vantati verso Arena Extra? Quali sono i contatti reali per recuperare entro il 2019 i fondi necessari ed evitare la retrocessione a Teatro di Tradizione con riduzione dei posti di lavoro? Quale è la percentuale di rischio, sic stantibus rebus, che la Fondazione Arena sia declassata appunto a Teatro di Tradizione? Secondo Gennari, infine, «i dati diffusi solo con un comunicato stampa cui non è seguita alcuna conferenza stampa di confronto con i giornalisti hanno il sapore di una sorta di informazione in stile "ancienne regime" visto



## Arena, pressing su Sboarina «Sovrintendente sotto assedio, ora dica se la vuole cacciare»

Dai 5 Stelle a Tosi e Bertuccio: fioccano interrogazioni sulla Fondazione



**Gennari**  
È vero che Sboarina vuole sostituire Gasdia con De Cesaris?

che si tenta di fare apparire un incremento del 6% quando poche righe più avanti si rivede al 3% la cifra».

Torna sul tema anche Flavio Tosi, secondo il quale «se non fosse una tragedia, la vicenda Gasdia sarebbe una splendida commedia: il Sindaco che l'ha nominata pur di accontentare Fratelli d'Italia, quando avrebbe fatto sicuramente meglio continuando con il suo predecessore Giuliano Polo (come aveva pure dichiarato) o comunque con un manager e non certamente una cantante, molto brava, ma priva della necessaria competenza. Adesso però - aggiunge l'ex sindaco - Sboarina finge di non averla nominata, la Gasdia non è più "fi-

glia" di nessuno e quindi (per non assumersene la paternità), cerca di farla far fuori dai dirigenti di Fondazione da lui imbeccati. Infine, come da suo dna, tergiversa all'inverso simile prima di decidere. Caro Federico - conclude Tosi - tu hai deciso di collocare Gasdia alla Sovrintendenza, a te l'onere di tracciare la via d'uscita: il medico pietoso fa la piaga purulenta».

Più vicino a Gasdia sembra essere invece Michele Bertuccio (Sinistra in Comune) che parte pure lui da una domanda: «Il sindaco - chiede - sta lavorando per rilanciare la Fondazione Arena o per cacciar via la Sovrintendente che lui stesso ha proposto? Il rinvio dell'ultimo Consiglio di



**Bertuccio**  
Il sindaco lavora per mandare via chi lui stesso ha proposto?

Indirizzo - prosegue - conferma che lo scontro in atto tra dirigenti e sovrintendente ha occupato l'intera scena politica spingendo in secondo piano la situazione gravissima della Fondazione, mentre il sindaco, anziché dirci come pagherà i salari l'anno prossimo prende le parti di qualcuno partecipando attivamente allo scontro. Secondo Bertuccio «occorre quindi far chiarezza sul ruolo del Sovrintendente che secondo legge è il soggetto che assegna le deleghe ai dirigenti, mentre non è scritto da nessuna parte - aggiunge - che i delegati nominano o destituiscono il Sovrintendente».

**Lillo Aldegheri**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Caso Solori

# Tosi: «Atto contro di me sopprimerla»

**VERONA (l.a.)** La probabile soppressione di Solori (la Società che riscuote tributi e multe non pagate dai veronesi) con l'affidamento del servizio ad un gruppo privato, provoca altre polemiche.

A scendere in campo è adesso l'ex sindaco Flavio Tosi, secondo il quale «Solori era nata grazie alla mia amministrazione contro la durezza e la mancanza di dialogo di Equitalia, mentre adesso, delegando a un privato la riscossione, di fatto si torna al metodo proprio di Equitalia». Tosi ricorda che «nella sua relazione, la direzione aziende scrive che in questo modo si potrebbe rompere l'equilibrio economico e l'espansione di Solori, mentre la polizia municipale dice che con Solori la riscossione rispettava i diritti del cittadino. Purtroppo l'amministrazione Sboarina ancora una volta per demolire quanto fatto dal sottoscritto colpisce i veronesi». Ricordiamo che nello scorso luglio l'assessore Francesca Toffali aveva spiegato che i vantaggi del «cambio di rotta» sarebbero invece



**In bilico** Gli uffici della Solori

notevoli: «I privati – aveva spiegato – si accollerebbero tutte le spese (notifiche, pignoramenti, preavvisi) che ammontano a circa 400mila euro l'anno, mentre la percentuale di multe riscosse, che è scesa dal 21% del 2014 al 9% del 2017, deve tornare più alta». Alla chiusura di Solori si era detto contrario anche il Comune di Valeggio, che aveva aderito alla società (assieme a Cortina, Pescantina e San Giovanni Lupatoto). Intanto però Palazzo Barbieri aveva fatto preparare alcuni pareri legali per sostenere che l'assunzione del direttore di Solori, Alessandro Tatini, sarebbe nulla, annunciandone l'allontanamento (ma anche qui, come nel caso di Cristina Motta all'Agec, si arriverà in tribunale).

Il 3 agosto scorso, i dipendenti di Solori, attraverso i sindacati, avevano poi difeso l'azienda affermando che «bisogna stare molto attenti su di un tema delicato come la riscossione dei tributi perché si rischia di creare danni gravissimi alle società del Comune, al Comune stesso e quindi ai cittadini».

## Risolto il «giallo»

# Torricelle, nessun «cantiere» ma la gru per l'anniversario di nozze di Riello

**VERONA** È tutto in regola sulle Torricelle, dove una grande gru installata proprio vicino al Santuario aveva sollevato perplessità tra i residenti e provocato una richiesta di spiegazioni da parte del consigliere Michele Bertucco. I tecnici comunali si sono recati sul posto e hanno scoperto che tutto era nato da un'occasione lieta, la festa per il 60esimo anniversario di matrimonio tra uno dei più noti imprenditori della città, Pilade Riello, e la moglie Ileana. Per l'occasione, nel giardino della villa dei festeggiati era stato installato un grande tendone, che adesso è già in fase di smontaggio, col ripristino già nelle prossime ore della situazione preesistente. La relazione tecnica precisa, ad ogni buon conto, che l'intervento effettuato «non necessita di alcun titolo abilitativo». Michele Bertucco (Sinistra in Comune) aveva colto l'occasione per «tornare a sollecitare l'approvazione del piano di gestione del Parco delle Colline, perché le colline, come il fiume, le mura e i forti, costituiscono un sistema che deve godere della massima tutela, mentre il continuo tergiversare da parte delle amministrazioni negli ultimi 11 anni – aveva aggiunto – ha lasciato ampi spazi a tentativi di speculazione, come ci ricorda il fenomeno dei finti annessi rustici». Sul caso specifico, il capogruppo di Sinistra in Comune aveva chiesto spiegazioni affermando che «perplexi e turbati da un cantiere sorto in un luogo che non dovrebbe essere solo di pace spirituale ma anche di assoluto rispetto urbanistico» molti cittadini avevano chiesto di sapere che tipo di attività si stesse svolgendo. Spiegazione che adesso è arrivata, con la richiesta di archiviare tutto, magari con tanti auguri agli sposi. (l.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel Vicentino

di Gian Maria Collicelli

**ARZIGNANO (VICENZA)** C'è chi la difende a spada tratta, chi non si sbilancia, chi critica il suo comportamento. Perché il punto è dirimente: una maestra di scuola elementare può essere, al contempo, personaggio di un reality televisivo incentrato sulle relazioni amorose come «Temptation island»? Per molti «quel che fa nel tempo libero è affar suo», mentre per qualcuno «la vita privata deve rispettare il ruolo pubblico». Insomma fa discutere il caso della vicentina Emma Dalla



# La maestra sexy «Sono disponibile a confrontarmi»

Insegnante e provocatrice in tv. Paese diviso

Benetta, maestra di 29 anni alla scuola elementare «Fogazzaro» di Arzignano e al contempo personaggio del reality show televisivo. Lo spettacolo sul piccolo schermo parte proprio oggi su Mediaset e prevede una formula per cui sei coppie di adulti vengono messe alla prova da ragazze nel ruolo di «tentatrici». È una di queste è proprio l'insegnante vicentina, che i bambini di Arzignano sono abituati ad ascoltare e a vedere dietro la cattedra. In città non si parla d'altro e la vicenda, dopo aver raccolto le critiche dell'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan («Situazione paradossale, un danno alla categoria») spopola

anche fra i genitori, che scrivono a ruota libera le loro opinioni su Facebook. Il tono generale è di approvazione, sulla base della scissione fra vita privata e ruolo in classe: «fossero tutte preparate, gentili, pazienti, disponibili e infinitamente dolci con i nostri bambini come lo è lei ci si potrebbe baciare le mani» — scrive Silvia Mameli, una delle mamme, nella pagina del gruppo «Sei di Arzignano se...» — Il resto conta poco. Non penso sia affare di nessuno quello che decide di fare quando non è a scuola». «Da nuova mamma che non la conosce — commenta sulla stessa pagina Silvia Lovato — non mi interessa assoluta-

«A favore  
Fossero  
tutte brave e  
gentili come  
lei, sarebbe  
da baciarsi  
le mani»

«Contro  
Quando fai  
una trasmissione  
così non è  
più un caso  
privato»

mente niente di quello che fa ai di fuori del lavoro basta che sia una brava insegnante e alla prima riunione». La diretta interessata interviene in prima persona: «Sono disponibile — scrive Dalla Benetta — a un confronto maturo, rispettoso e intelligente sul tema». Ma non tutti la sostengono e fra gli arzignanesi c'è anche chi guarda con occhio critico: «Quando fai una trasmissione televisiva che tutti possono vedere non è più una questione privata». Ma anche: «Non si discute il fatto che sia brava o meno — è la tesi di un altro compaesano Daniele Pirotto — ma personalmente credo che quello che fai dovrebbe rispecchiare il ruolo che scegli di avere nella società. Un'educatrice in un programma come questo un tantino stona». Spunta, infine, un tema legato alla situazione della stessa maestra vicentina, che all'istituto di Arzignano lavora come insegnante precaria: «Non è di ruolo e non sa quanto potrebbe durare» — dice qualcuno, mentre c'è chi sull'aspetto economico puntualizza: «Nella scuola italiana ci sono gli stipendi tra i più bassi d'Europa».

## L'editoriale

### La lezione della tentatrice

SEGUE DALLA PRIMA

Seduce e, come il serpente nel più feroce degli Eden, offre la mela del tradimento all'accaso di turno, sempre per finta, persino l'accasato che fa mostra di gradire poi la sputa. Dopo, a telecamere spente, ognuno torna ai casi suoi: il sedotto dalla legittima, lei, la maestra Emma Della Benetta, ad insegnare inglese ai bambini delle elementari di Arzignano, bimbi di età dai sei agli undici anni. Il problema è tutto qua: qui abbiamo due cattedre e una sola insegnante. Qual è la più prestigiosa delle due, quale la più ascoltata? Da quale cattedra i bambini della «Fogazzaro» trarranno maggior esempio, giovamento e crescita? Insomma, quale delle due Emma Dalla Benetta contribuirà meglio a farne dei giovani adulti? Sì, il magistrato imparziale deve anche sembrarlo e il prete che ha scelto il celibato non deve correre dietro alle donne. Ma una maestra? Può una maestra fare la scostumata e poi ricomporsi in classe? Dopo Carosello i bambini dovrebbero essere a letto, ma Carosello non c'è più e neanche «Ascolta si fa sera» di padre Don Virgilio Rotondi. Non si può quindi escludere che qualche bambino di Arzignano, sbriciata in tivù la pitonessa, il giorno dopo se la ritrovi in cattedra a insegnare inglese. Sono piccoli, ma una domanda possono già farcela: quale delle due è la maestra più autorevole? A chi dare ascolto? E la nostra maestra vale per quel che dice o per quel che fa in televisione? E che fa? Sulla pagina «Sei di Arzignano se...» di Facebook i commenti sono divisi in parti uguali: chi bastona la Donazzan e le dà della parurecona e chi loda l'insegnante sostenendo la separazione delle carriere, scosciata e peccatrice sullo schermo, accollata e proba in classe. I pro difendono la tolleranza delle nostre virtù liberali, il peccato va separato dal peccatore, la predica da chi la fa in modo che, così precipitando, anche l'insegnamento deve essere esente da chi lo impartisce: sulla costata gli argomenti di una pomosta valgono quelli di una vergine, l'omelia di un prete sporcacchia quella di un santo e persino il programma di un politico corrotto è meno credibile di quello di uno onesto. Il punto è che ai bambini queste finenze non gli entrano in testa, i piccoli vivono di completezza e di coerenza, non sanno separare le finzioni dello schermo dalla realtà. Però, se hanno visto Temptation Island - se non l'anno visto lo sapranno dai genitori o dai giornali - una convinzione se la sono già fatta: meglio stare in tivù che a scuola, in tivù si conta di più, lì si trova la nostra maestra ed è là che conviene raggiungerla quanto prima per diventare come lei cittadini adulti e consapevoli, protagonisti e responsabili nel paese del reality show.

Emilio Randon  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Effetto retrocessione sugli abbonati Hellas Calo ma niente crollo

Prima volta sotto i 10 mila nell'era del presidente Setti

**VERONA** Il taglio al numero degli abbonamenti sottoscritti alla stagione dell'Hellas è netto, ma il Verona evita il crollo delle tessere. Niente boicottaggio, come invece si poteva supporre che avvenisse dopo la scorsa, disastrosa annata dei gialloblù e le contestazioni rivolte alla proprietà del club. Invece, se è incontestabile che il calo sia stato notevole, allo stesso modo va riconosciuto che il popolo dell'Hellas non ha lasciato sola la propria squadra. Gli abbonati totali, alla chiusura della campagna, sono stati 7.617. Il dato, posto in rapporto con quello del passato campionato, evidenzia un chiaro segno meno: erano 11.467 i fedelissimi del Verona per il 2017-2018. In termini statistici, un terzo del totale ha salutato. Uscendo dal-

l'ambito matematico, peraltro, non sono pochi i tifosi che hanno rinunciato per la difficoltà organizzativa dovuta al calendario. In un calcio che sposta le partite dal sabato alla domenica, e poi al lunedì, ai venerdì o al martedì, con gli orari che si sono moltiplicati, per chiunque risulta complicato spendere dei soldi per un appuntamento cui, a conti fatti, rischierebbe di presenziare in maniera sporadica. Certo, il resto (se non il più) l'ha fatto la delusione per la retrocessione e per le circostanze che l'hanno determinata, e non c'è dubbio che una disaffezione estesa sia subentrata in molti. Detto questo, lo zoccolo duro del pubblico dell'Hellas non ha mollato e, sebbene non si siano abbonati, non sono pochi i sostenitori che hanno de-



ciso di comprare, in base alle disponibilità di tempo e denaro, il biglietto di partita in partita. Tornando invece agli aspetti numerici, il differenziale al ribasso per il Verona è cospicuo anche mettendo a confronto questa stagione con l'ultima disputata in B, nel 2016-2017. Gli abbonati, allo-

ra, furono 10.198, ossia 2.581 in più rispetto ad ora.  
Per la prima volta da quando la società è stata rilevata da Setti, l'Hellas scende sotto la soglia delle 10 mila tessere. Il picco fu nel 2013-2014. Il Verona era appena tornato in Serie A dopo undici anni trascorsi nelle categorie inferiori e l'entusiasmo era alle stelle. Furono 16.129 gli abbonati, qualcosa di straordinario, un dato superato, nella storia gialloblù, soltanto dalle stagioni 1984-85 e 1985-86. Di lì in avanti il boom si è sgonfiato, con l'unica eccezione del campionato scorso, per tornare in basso adesso. Per trovare un dato inferiore a quanto fissato per il 2018-2019 serve andare al 2006-2007, con 6.073 abbonamenti, in un periodo segnato dal boicottaggio - vero - e dal blocco stabilito contro Giambattista Pastorello, che perdurò fino al cambio nella stanza dei bottoni e l'acquisto della società completato da Piero Arvedi. Da segnalare, intanto, che il Verona ha comunicato che «risarcirà» gli 887 tifosi presenti a Cozenza per la gara poi non disputata dell'11 settembre con una maglia omaggio e un biglietto gratis per una delle prossime quattro partite in casa dell'Hellas.

Matteo Fontana  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Francesca Visentin**

**D**onne e thriller è la stagione letteraria in cui i romanzi best seller più venduti in Italia sono di scrittrici. Le nuove regine del genere noir e crime hanno creato personaggi indimenticabili e storie mozzafiato. E sono ai primi posti nelle classifiche. La Sugarcon8 che apre oggi a Rovigo, rende omaggio alle regine del thriller, calando un po' di scrittrici noir al top. Tra cui la rivelazione dell'anno, **Ilaria Tuti**, giovane scrittrice esordiente che ha conquistato il pubblico dei lettori con «*Fiori sopra l'inferno*» (Longanesi), romanzo best seller in 20 paesi, che presto diventerà un film.

Ilaria Tuti si confronta sabato a Palazzo Casalini di Rovigo (ore 10) alla Sugarcon con **Marilù Oliva**, altro caso letterario con «*Le spose sepolte*» (Harper Collins). Seguirà l'incontro letterario tra **Francesca Bertuzzi** autrice del thriller rivelazione el-festato «*Sammì male*» (Mondadori) con **Barbara Baraldi** e il suo «*Osservatore oscuro*» (Giunti). Entrambe sono anche sceneggiatrici di fumetti: Bertuzzi sta adattando a fumetto «*Il lato oscuro dell'anima*», il libro di uno dei miti della letteratura pulp d'azione, Joe Lansdale. E Baraldi è una delle firme dell'intramontabile Dylan Dog.



**Protagonisti** Sopra Francesca Bertuzzi e Ilaria Tuti, auditi rivelazione di questa stagione letteraria. A sinistra lo scrittore panosano Matteo Strukul, direttore artistico del festival. Sotto, la scrittrice Marilù Oliva

## Talento, emozioni, adrenalina Regine da thriller alla Sugarcon

Appuntamenti da non perdere con scrittrici che hanno rivelato grinta, fantasia, personalità e vero talento per la scrittura. Straordinaria la figura della profiling anziana e malata, ma inaffabile, Teresa Battaglia creata da Ilaria Tuti. E Francesca Bertuzzi lascia il segno con la storia di Ana, ricostruita in laboratorio a immagine e somiglianza della sorella morta.

Marilù Oliva che da sempre è in prima linea sulle questioni di genere e contro la violenza sulle donne (ha anche curato per Elliot due antologie patrocinate da Telefono Rosa), in «*Le spose sepolte*» costruisce un'eroina femminile costretta a farsi valere in un mondo dominato dagli uomini, la giovane ispettrice Micol Medici sulle tracce di un killer che sembra «vendi-

care» i femminicidi. Barbara Baraldi mette in scena una bimba misteriosa che «scompare» e la giovane profiler Aurora Scaviani dovrà scontrarsi non solo con la diffidenza dei superiori, ma anche con quella dei suoi più stretti collaboratori. Insomma, temi originali, ritmo serrato e romanzi che ribaltano o denunciano gli stereotipi di genere.

Oggi l'appuntamento di apertura della Sugarpulp Convention è all'Emporio Borsari di Bidda Polesine con lo scrittore **Matteo Strukul** (ore 18.30), protagonista di una serata dedicata al suo ultimo best seller internazionale «*Giacomo Casanova. La storia dei cuori infranti*» (Mondadori). Sabato 22 Matteo Strukul si confronta con **Tito Faraci**,

direttore editoriale di Feltrinelli Comics e sceneggiatore Disney, in uno scontro letterario tra due rockstar della scrittura.

Sabato 22 alle Antiche di Sillerie Mantovani di Pincara la consegna del Sugarprize a **Mauro Corona**, è il premio per la produzione letteraria assegnato da Sugarpulp ad autori e attrici che si sono distinti nel campo della letteratura popolare. I vincitori nelle edizioni precedenti sono stati tutti nomi di primo piano come Joe Lansdale, Tim Willocks, Massimo Carlotto, Victor Gischler, solo per citarne alcuni.

Gran finale ad Arquà Polesine il 23 con **Mirko Zbilay**, **Alessandra Penna**, **Francesca Lang** e **Mauro Corona**. Tutti gli appuntamenti nel dettaglio sul sito [www.sugarcon.it](http://www.sugarcon.it)

Il festival, viaggio per esplorare le frontiere della narrativa popolare contemporanea, è ideato e organizzato dall'associazione culturale Sugarpulp, direttore artistico Matteo Strukul.

Oltre agli incontri con gli scrittori e con i big del mondo dei fumetti, alla Sugarpulp Convention, speed date letterari, in cui per gli aspiranti scrittori sarà possibile presentare gli inediti a **Alessandra Penna** editor Newton Compton e a **Francesca Lang** (editor Piemme).

di **FRANCESCO DI CARO**